

Come fu che... E altri racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Corrado Liberi

**COME FU CHE...
E ALTRI RACCONTI**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Corrado Liberi
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie Rita, che
tanto mi ha aiutato in
questa avventura.*

Come fu che a un giovane prete venne meno la vocazione

Appena terminato l'Ufficio mattutino, il Vescovo della diocesi di XXX si ritirò nel suo studio e chiamò il segretario al quale, appena entrato, disse: «Ieri sera, dopo cena, sono stato chiamato dal nostro Arcivescovo che mi ha segnalato un paese, San Rocco, nella nostra diocesi senza la presenza di un prete. È una cosa che lo preoccupa non poco perché sembrerebbe che alcuni movimenti religiosi, forse testimoni di Jeova o Mormoni, non sa bene, avrebbero intenzione di aprire nel paese un luogo di culto. Mi ha ordinato di provvedere immediatamente. È una faccenda che dobbiamo risolvere con le nostre forze. Ma poi dove sta questo paese?»

Il segretario ascoltò con molta attenzione poi: «Eccellenza, ignoro l'esistenza di questo paese ma una cosa è certa: non sappiamo come fare. Le nostre parrocchie non

hanno più di un sacerdote e alcune sono state riunite. Non so cosa dire.»

«Amico mio» Disse il Vescovo: «Dobbiamo darci da fare perché ne va del mio futuro.»

Il segretario, che nel frattempo aveva preso una carta stradale: «Ecco qua, San Rocco, è una frazione del comune di ZZ, al confine della nostra diocesi, è al culmine di una collina a circa 1.000 metri. C'è una piccola chiesa con la canonica e gli abitanti, in base agli ultimi dati sono circa 500.»

Entrambi rimasero in silenzio pensando le stesse cose: la soluzione potrebbe essere un prete itinerante, ma i nostri sono quasi tutti anziani e malandati. Il Vescovo ruppe il silenzio: «Dobbiamo trovare e subito una soluzione, possibile che non ci sia nessuno tra i nostri giovani sacerdoti?»

E il segretario, dopo qualche minuto di silenzio: «Una soluzione ci sarebbe, ma non so se sia proprio giusta, c'è il rischio di sbagliare.»

«Di chi si tratta?»

«Si potrebbe tentare con don Angelo.»

«Don Angelo chi?»

«Si tratta di quel giovane appena ordinato sacerdote che adesso utilizziamo al centralino telefonico perché non abbiamo suore disponibili. Certo è giovane però il compito non dovrebbe essere difficile: sono po-

chi abitanti, quasi tutti anziani, e quelli che frequentano le funzioni potrebbero essere una decina, quasi tutte donne. In fondo don Angelo è fresco di seminario, uno tra i primi del suo corso, e non dovrebbe avere problemi per i sermoni, è di bell'aspetto e un giovane prete potrebbe anche essere tenuto come un figlio e trattato con tenerezza. Certo dovrà vincere la paura per la difficoltà dell'incarico, ma questo, Eccellenza, è compito suo.»

«Già, non solo compito ma anche mia responsabilità. Beh me lo mandi subito e vediamo come reagisce.»

All'invito del segretario del Vescovo, don Angelo fu subito in agitazione e, mentre si avvicina a passi veloci, quali possibili per la tonaca, verso lo studio del Vescovo, si poneva mille domande: cosa poteva volere? Ho fatto qualche sbaglio? Che mi potrà succedere?

Giunto davanti alla porta dello studio del Vescovo, ancora ansante per la corsa, bussò timidamente. L'avanti del Vescovo lo colse quasi alla sprovvista, tanta era la confusione che aveva in testa. Entrato, ne vide l'alta figura, così almeno gli parve, in piedi dinanzi alla imponente scrivania bordata d'oro. Don Angelo si inginocchiò e, baciato l'anello, restò in attesa.

Il Vescovo lo accompagnò al divano, anch'esso bordato d'oro, all'opposto della sala, e lo invitò a prendervi posto. Don Angelo, seduto, proprio sul bordo, restò in trepida attesa.

«Caro figliolo, si trova a suo agio, è contento?» Poi, senza attendere la risposta – che non era prevista – continuò: «Ho pensato molto a lei. Negli studi seminarili ha dato prova di notevole intelligenza, umanità, capacità di saper cogliere i sentimenti della gente, tutte qualità importanti nei rapporti con i fedeli. Credo che queste sue doti siano sacrificate nel suo oscuro lavoro qui nella Curia. Lei può essere di aiuto al nostro popolo molto più tra loro che qui, chiuso in un ufficio. Per questo ho deciso di destinarla ad un paesino non molto lontano, poche anime buone che in questo periodo di crisi vocazionali, sono state un poco abbandonate. E proprio per dare loro un segno del nostro affetto e vicinanza, ho deciso di farne sede parrocchiale. Lei sarà quindi il primo parroco. È un incarico importante, ma non abbia paura, non dubiti delle sue capacità. So cosa pensa, ma io sono sicuro che lei, con l'aiuto del Signore, compirà questo incarico con quello spirito di missione e di servizio al quale deve sempre essere improntata la nostra vita. Lei sarà sempre presente nelle nostre preghiere e non si fac-